



OPEL FINANCE S.p.A.
III Pilastro - Basilea 3
Informativa al Pubblico, 31 dicembre 2017



Indice

Premessa	4
1 Sezione 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	6
1.1 Informativa qualitativa	6
2 Sezione 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	14
2.1 Informativa qualitativa	14
3 Sezione 3 – Fondi Propri (art. 437 CRR)	16
3.1 Informativa qualitativa	16
3.2 Informativa quantitativa	17
4 Sezione 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	18
4.1 Informativa qualitativa	18
4.2 Rischio di credito	20
4.3 Informativa quantitativa	21
5 Sezione 5 – Esposizioni al rischio di controparte (art. 439 CRR)	23
5.1 Informativa qualitativa	23
6 Sezione 6 – Riserve di capitale (art. 440 CRR)	23
6.1 Informativa qualitativa	23
7 Sezione 7 – Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441 CRR)	23
7.1 Informativa qualitativa	23
8 Sezione 8 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	24
8.1 Informativa qualitativa	24
8.2 Informativa quantitativa	29
9 Sezione 9 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)	34
9.1 Informativa qualitativa	34
9.2 Informativa quantitativa	35
10 Sezione 10 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	36
10.1 Informativa qualitativa	36
11 Sezione 11 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	36
11.1 Informativa qualitativa	36
12 Sezione 12 – Rischio operativo (art. 446 CRR)	36
12.1 Informativa qualitativa	36
12.2 Informativa quantitativa	37
13 Sezione 13 – Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	38
13.1 Informativa qualitativa	38



14	Sezione 14 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	38
14.1	Informativa qualitativa	38
14.2	Informativa quantitativa	39
15	Sezione 15 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	40
15.1	Operazione di cartolarizzazione 1	40
15.2	Operazione di cartolarizzazione 2	42
15.3	Sintesi delle operazioni di cartolarizzazione	44
15.4	Rischio di cartolarizzazione	44
16	Sezione 16 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)	46
16.1	Informativa qualitativa	46
17	Sezione 17 – Leva finanziaria (art. 451 CRR)	47
17.1	Informativa qualitativa	47
18	Sezione 18 – Uso del metodo IRB per il rischio di credito (art. 452 CRR)	47
18.1	Informativa qualitativa	47
19	Sezione 19 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	48
19.1	Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”	48
19.2	Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dall’intermediario	48
19.3	Informazioni sulla concentrazione del rischio di credito nell’ambito degli strumenti adottati per l’attenuazione del rischio di credito	48
20	Sezione 20 – Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo (art. 454 CRR)	50
20.1	Informativa qualitativa	50
21	Sezione 21 – Uso di modelli interni per il rischio di mercato (art. 455 CRR)	50
21.1	Informativa qualitativa	50



Premessa

Il presente documento costituisce l'Informativa al Pubblico fornita da Opel Finance S.p.A. in ottemperanza a quanto previsto dal III Pilastro del Comitato di Basilea 2. Nel contesto della regolamentazione prudenziale, infatti, si collocano specifici obblighi di informativa al pubblico, appunto il "Pillar III", da parte degli intermediari finanziari, che prevedono la pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla gestione e controllo di tali rischi.

I contenuti del *Pillar III* di Basilea sono stati recepiti con due distinti atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR – *Capital Requirements Regulation*), Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri", inclusi i relativi regolamenti tecnici di attuazione (ITS) progressivamente emanati;
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV).

La disciplina individua la frequenza della pubblicazione, che deve essere almeno annuale, la tipologia di informazioni da pubblicare e le relative deroghe, le politiche adottate dall'ente per valutare l'adeguatezza della loro informativa al pubblico e per effettuare opportune verifiche su di essa.

La citata normativa europea è affiancata, nell'ordinamento nazionale, dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", del 3 aprile 2015 (e successive modifiche e integrazioni), Titolo IV "Vigilanza prudenziale", Capitolo 13 "Informativa al pubblico", Sezione I "Disciplina applicabile", che dà attuazione alla CRR ed alla CRD IV declinando per gli intermediari iscritti all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ai sensi dell'art. 106 del TUB, ove previsto, le discrezionalità previste dall'Autorità di Vigilanza Nazionale.

La struttura della regolamentazione prudenziale rimane articolata su "tre pilastri":

- il "Primo Pilastro" introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il "Secondo Pilastro" richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità;
- il "Terzo Pilastro" introduce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.



Il presente documento include le informazioni della Società riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

In base al principio di proporzionalità, infatti, gli intermediari pubblicano le informazioni richieste dalla normativa commisurando il livello di dettaglio alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.

Il presente documento si articola in 21 sezioni e le informazioni contenute sono riferite al 31 dicembre 2017.

La Società mantiene aggiornato il presente documento sul sito internet www.opelfinancialservices.it



SEZIONE 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR)

Opel Finance S.p.A. (di seguito “la Società”) opera in Italia principalmente mediante l’erogazione di finanziamenti destinati alle concessionarie automobilistiche del marchio Opel, di credito al consumo e di finanziamenti in leasing finanziario rivolti alla clientela *retail* e finalizzati all’acquisto di autoveicoli di suddetto marchio.

La Società, pertanto, è esposta a varie tipologie di rischio in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento in cui opera, che monitora costantemente e rispetto ai quali definisce il proprio “*risk appetite*”, in funzione degli obiettivi strategici e dei livelli di capitale necessari al rispetto dei requisiti normativi e, al contempo, tali da generare un surplus ragionevole di capitale per far fronte ad eventuali scenari avversi.

In particolare, la Società ha formalizzato specifici regolamenti, politiche aziendali e conferito “poteri delegati” che disciplinano i meccanismi di governo societario finalizzati alla formalizzazione dei compiti e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nelle politiche di individuazione, gestione e controllo dei rischi.

1.1 Informativa qualitativa

1.1.1 Organo con funzione di Supervisione Strategica e funzione di Gestione

Il Consiglio di Amministrazione (CdA), in qualità di organo con funzione di Supervisione Strategica e di Gestione, individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, assicura che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato (con particolare riguardo ai meccanismi di delega e controllo sull’operatività delegata), verifica che l’attività di controllo e gestione dei rischi, nell’ambito dell’assetto organizzativo, sia coerente con gli indirizzi della Società, promuove e monitora tempestivamente l’implementazione di adeguate misure correttive, nel caso di risultati anomali o negativi derivanti dall’attività di controllo e gestione dei rischi.

Il CdA, inoltre, identifica le tipologie di rischio che devono essere sottoposte a valutazione e costantemente monitorate, in quanto ritenute rilevanti, sulla base dell’attività aziendale svolta e delle linee strategiche implementate.

In conformità alle disposizioni di vigilanza e all’operatività della Società, l’identificazione dei rischi viene effettuata con cadenza almeno annuale o comunque in presenza di eventi tali da impattare sulla rischiosità della Società, quali ad esempio modifiche del business aziendale e dell’assetto organizzativo.



Il CdA demanda al Comitato Rischi, di cui si dirà più avanti, le modalità operative di gestione e controllo dei rischi cui la società è esposta.

Tali rischi sono oggetto di continuo monitoraggio in un'ottica di collaborazione tra le diverse strutture operative della Società (controlli di primo, secondo e terzo livello), in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale.

1.1.2 Il sistema dei controlli interni

La struttura del Sistema dei Controlli Interni della Società è articolata su tre livelli di controllo:

- controlli di linea (c.d. “controlli di I livello”), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative, ovvero eseguiti nell’ambito delle attività di back office. La Società massimizza il ricorso a controlli di linea incorporati all’interno delle procedure informatiche;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di II livello”), assegnati a funzioni distinte da quelle produttive, che hanno l’obiettivo di assicurare tra l’altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
 - la conformità dell’operatività aziendale alla normativa di riferimento.
- revisione interna (cd. “controlli di III livello”), volta ad individuare la violazione delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità e l’adeguatezza, in termini di efficienza e di efficacia, del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo, con cadenza determinata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

1.1.3 Funzioni aziendali di controllo

I controlli di secondo livello sono eseguiti dalla funzione *Compliance* e Antiriciclaggio e dalla funzione Risk Management.

1.1.4 Funzione Compliance e Antiriciclaggio

La Funzione Compliance e Antiriciclaggio è composta da una risorsa che, in ragione delle dimensioni e dei volumi di operatività della Società, anche in considerazione del principio di proporzionalità, si ritiene idonea a garantire lo svolgimento dei compiti cui la funzione è preposta, nella prospettiva della sana e prudente gestione.

La Funzione, che riporta direttamente all’Organo avente funzioni di Gestione ed è indipendente rispetto alle aree operative per le quali svolge esclusivamente attività di controllo e supporto, garantisce la conformità aziendale alla normativa e regolamentazione di riferimento.



1.1.5 Funzione *Risk Management*

La gestione e il controllo dei rischi cui la Società è esposta sono demandati alla Funzione “*Risk Management*” che è collocata in staff all’Organo con Funzione di Gestione.

La responsabilità della Funzione è assegnata a un Risk Manager (RM), che non ha responsabilità diretta in aree operative e non è gerarchicamente dipendente da soggetti responsabili di dette aree.

La funzione “*Risk Management*” collabora alla definizione delle politiche di governo, del processo di gestione dei rischi e delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo. Infatti, la funzione supporta la Società nell’identificazione e mappatura dei rischi cui questa è esposta ed è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e monitoraggio di suddetti rischi, oltre ad occuparsi di sviluppare indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di misurare l’efficacia dei presidi adottati per rimediare alle carenze eventualmente riscontrate nel processo di gestione dei rischi.

La funzione “*Risk Management*”, infine, supervisiona il processo definito dalla normativa di vigilanza in vigore *Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) e concorre alla definizione delle modalità con cui effettuare le prove di stress al fine di verificare l’adeguatezza patrimoniale della Società, in ottica attuale e prospettica, sia in condizioni ordinarie, sia in situazioni che prevedono uno scenario avverso rispetto alle ipotesi base.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* prevede uno specifico flusso informativo sui rischi indirizzato all’Organo Amministrativo. Il particolare, il RM:

- Rendiconta al Consiglio di Amministrazione e all’Amministratore Delegato sul livello di presidio dei rischi creditizi, finanziari e operativi, informando tempestivamente nei casi in cui siano riscontrate situazioni meritevoli di urgente trattazione. La rendicontazione include indicazioni circa le verifiche effettuate, l’operatività della Banca e il livello di rischio assunto, gli indicatori di rischio e gli assorbimenti patrimoniali.
- rassegna al Consiglio di amministrazione ed all’Organo di controllo tempestiva informativa con riferimento a violazioni o carenze rilevanti riscontrate o in caso di controlli commissionati dal Consiglio di Amministrazione per i quali è opportuno intervenire senza indugio, illustrandola direttamente agli organi aziendali;
- predispone un programma di attività per l’esercizio seguente, che tiene conto anche delle carenze emerse nei controlli e di eventuali nuovi rischi identificati. Il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, esamina e verbalizza un proprio riscontro



strutturato sulla relazione presentata (principali criticità e priorità di intervento) e approva il programma di attività;

- predispone una relazione consuntiva annuale che descrive l'attività svolta - con l'illustrazione delle verifiche effettuate, dei risultati emersi, del grado di esposizione ai rischi e della coerenza con gli obiettivi definiti, proponendo proprie valutazioni. Tale relazione riferisce anche in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni per gli aspetti riguardanti i rischi controllati.

1.1.6 Funzione di Internal Audit

La Funzione *Internal Audit*, che riporta al CdA e al Collegio Sindacale, è composta da una risorsa che, in ragione delle dimensioni e dei volumi di operatività della Società, anche in considerazione del principio di proporzionalità, si ritiene idonea a garantire lo svolgimento dei compiti cui la funzione è preposta, nella prospettiva della sana e prudente gestione.

L'*Internal Audit* è funzione di controllo di terzo livello che, come noto, viene espletato mediante verifiche periodiche volte a individuare eventuali andamenti anomali, violazioni delle procedure e difetti nel sistema dei controlli, nonché difformità dei comportamenti operativi e gestionali rispetto alle regole e procedure aziendali.

I controlli sono, infatti, rappresentati da attività di analisi e valutazione delle componenti della struttura aziendale.

Tra queste attività rientra anche l'apprezzamento dei controlli di primo e secondo livello e del complessivo Modello di Controllo.

In particolare, l'attività c.d. di controllo di terzo livello è diretta alla verifica della:

- conformità dell'operato aziendale rispetto alla normativa vigente;
- coerenza dei processi operativi in conformità alla missione aziendale, alle disposizioni di legge e degli Organi di Vigilanza, ai regolamenti interni locali e della Capogruppo;
- rischiosità dei processi per mezzo d'approcci d'indagine "risk based";
- coerenza e attendibilità delle informazioni contabili e amministrative;
- coerenza e affidabilità dei processi informatici;
- coerenza e affidabilità della reportistica aziendale;
- coerenza e affidabilità dei pacchetti informatici sviluppati e acquistati localmente.

I risultati delle verifiche periodicamente effettuate vengono riportati in un rapporto che il Responsabile della Funzione redige e invia all'Amministratore Delegato, al CdA e al Collegio



Sindacale conformemente alle disposizioni di vigilanza vigenti ed al Regolamento della funzione stessa.

1.1.7 Il Comitato Rischi

Per le attività di analisi e di gestione del rischio è stato istituito un Comitato Rischi che viene coordinato dal *Risk Manager*. Il Comitato Rischi si riunisce almeno trimestralmente e coerentemente con la normativa di vigilanza prudenziale e sulla base delle linee guide fornite dal CdA si occupa di definire la “classe di merito” cui appartiene la Società e di identificare il perimetro di applicazione del processo di valutazione del capitale interno complessivo, inteso come la dotazione patrimoniale necessaria per la copertura dei rischi di Primo e Secondo Pilastro, così come definiti dal Comitato di Basilea, cui la Società è esposta.

Al Comitato Rischi sono, infatti, demandate dal CdA, le modalità operative per l’identificazione e la mappatura delle varie tipologie di rischio considerate rilevanti per la Società e che pertanto devono essere oggetto di misurazione e di continuo monitoraggio.

In particolare, il CdA ritiene necessario considerare anche ai fini del processo ICAAP previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativi;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso;
- rischio di liquidità;
- rischio da cartolarizzazione;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuale

e il Comitato Rischi si assicura che il modello ICAAP venga sviluppato secondo le linee guida definite dal CdA e adottando appropriati modelli di quantificazione dei rischi identificati come rilevanti, e propone al CdA le soluzioni per l’adeguamento del sistema di gestione e controllo dei rischi, al verificarsi di carenze o anomalie e a seguito di modifiche rilevanti nelle strategie aziendali, nell’assetto organizzativo e nelle linee guida normative.

Nel corso dell’esercizio 2017 il Comitato Rischi si è riunito quattro volte.



1.1.8 La Funzione Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza

Il CdA considerato l'assetto organizzativo della Società, attribuisce alla funzione Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza lo svolgimento delle attività operative di rilevazione e quantificazione dei rischi da analizzare ai fini del processo di vigilanza prudenziale, le cui risultanze sono oggetto di approvazione dal Comitato Rischi.

La funzione Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza, infatti, in coordinamento con il Comitato Rischi e sotto il controllo della funzione *Internal Audit* e del *Risk Manager*, esegue le attività operative per la definizione, l'identificazione e/o aggiornamento della classe di appartenenza, dei rischi, della tassonomia, della "mappa dei rischi" e per la conduzione delle prove di stress.

In particolare:

- calcola gli aggregati necessari ad aggiornare la Classe di appartenenza e il perimetro da includere nell'ambito del Resoconto;
- riscontra i *rischi* rilevanti e la relativa *tassonomia*;
- verifica operativamente la *rilevanza dei rischi*, ai fini dell'inclusione nel Resoconto ICAAP e ne comunica le eventuali modifiche al Comitato Rischi;
- provvede alla *misurazione dei rischi quantificabili* di Primo e Secondo Pilastro;
- calcola il *capitale interno* a fronte dei rischi quantificabili;
- conduce le *prove di stress* sul capitale interno a fronte dei rischi quantificabili di Primo e Secondo Pilastro;
- procede ad effettuare l'*aggregazione del capitale interno* a fronte dei rischi quantificabili di Primo e Secondo Pilastro in capitale interno complessivo;
- determina il capitale complessivo;
- provvede alla *riconciliazione* dei requisiti regolamentari con il capitale interno complessivo e il capitale complessivo;
- redige la "*mappa dei rischi*" rispetto ai rischi di primo e di Secondo Pilastro;
- predispone un'informativa periodica per il Comitato Rischi e per il CdA;
- provvede a convocare il Comitato Rischi se le risultanze delle segnalazioni di vigilanza rendono necessario un adeguamento del modello di gestione e controllo dei rischi.

La funzione Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza segnala al Comitato Rischi e al Risk Manager, anche sulla base delle informazioni provenienti dalla funzione *Compliance*, le modifiche normative e regolamentari relative alla definizione dei rischi oggetto di quantificazione, a fronte dei quali verrà determinato il capitale interno attuale e prospettico.



La funzione Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza propone al Comitato Rischi e al Risk Manager le metodologie di calcolo da adottare e le risultanze della quantificazione dei rischi. Il Comitato Rischi approva quanto proposto dalla funzione Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza ed informa il CdA per le necessarie azioni da intraprendere.

1.1.9 Il modello di governance

La Società adotta un modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale costituito dai seguenti organi sociali:

- l'Assemblea dei Soci, che esprime, con l'esercizio del potere deliberativo, la volontà sociale sulle materie alla stessa riservate dalla normativa vigente;
- il Consiglio di Amministrazione, in cui si identifica, ai sensi delle vigenti disposizioni di vigilanza, sia l'organo con funzione di supervisione strategica che l'organo con funzione di gestione;
- il Collegio Sindacale, organo con funzione di controllo vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi come e sul sistema dei controlli interni, valutando l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nonché il loro coordinamento.

L'Amministratore Delegato partecipa all'Organo con funzioni di gestione, nell'ambito delle responsabilità e delle eventuali deleghe allo stesso attribuite, in coerenza con le disposizioni statutarie, dallo stesso Consiglio di Amministrazione.

La Società ha scelto fin dalla sua costituzione di adottare un modello di governance tradizionale, in quanto ritiene che lo stesso rifletta una chiara strategia di articolazione delle attribuzioni di governo societario, delineando una chiara ed equilibrata distribuzione di competenze e responsabilità tra gli organi sociali che risulta fondamentale ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

Il modello tradizionale, inoltre, ha il pregio di presentarsi come il modello di riferimento largamente prevalente nel mercato italiano e, rispetto al quale, si è formata nel tempo una completa ed approfondita elaborazione da parte della giurisprudenza e della dottrina.

Ai sensi dell'art. 21 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione si compone di un numero di membri non inferiore a 3 e non superiore a 7.

L'Assemblea degli Azionisti, in data 18 settembre 2015, ha fissato in cinque il numero dei componenti il Consiglio che, ad esclusione del Presidente, sono esecutivi.

Attualmente, il Consiglio di Amministrazione risulta composto come di seguito indicato:



Composizione del Consiglio d'Amministrazione

Nominativo	Carica	Numero altre cariche di amministrazione
Pascal Brasseur	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Deputy CEO Opel Bank SA
Anthony Ferdinandi	Amministratore Delegato	Nessuna
Andrea De Sinno	Consigliere	Nessuna
Claudio Paciosi	Consigliere	Nessuna
Paolo Ricceri	Consigliere	Nessuna

La politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione prevede il rigoroso rispetto e la verifica dei requisiti di indipendenza, onorabilità e professionalità richiesti dalla normativa che disciplina la “governance” degli intermediari finanziari vigilati. La professionalità dei componenti dell’organo amministrativo viene valutata anche sulla base dell’esperienza maturata in azienda e, più in generale, nel settore in cui la Società opera, e delle loro effettive conoscenze. La politica di selezione dei membri del CdA prevede, inoltre, che le competenze possedute dai Consiglieri siano ampie e diversificate in modo da presidiare opportunamente tutte le aree della Società e da assicurare un efficace governo di tutti i rischi cui essa è esposta.

1.1.10 Dichiarazioni dell’organo di amministrazione, ai sensi dell’art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

L’Amministratore Delegato Anthony Ferdinandi, su mandato del Consiglio di Amministrazione di Opel Finance Spa, dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell’art. 435 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26-06-2013, che:

- I sistemi di gestione dei rischi posti in essere dalla Opel Finance Spa e descritti nel documento “Terzo Pilastro Basilea 3 – Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017”- sono in linea con il profilo e la strategia della Società;
- Nel summenzionato documento sono rappresentati i profili di rischio complessivo e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.



SEZIONE 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)

2.1 Informativa qualitativa

La Società Opel Finance è la società italiana soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Opel Bank S.A., che svolge il ruolo di finanziaria "captive" di Opel Italia principalmente mediante l'erogazione di servizi finanziari destinati alle concessionarie automobilistiche, di credito al consumo e di finanziamenti in leasing finanziario alla clientela *retail* e finalizzati all'acquisto di autoveicoli del marchio Opel.

La società Opel Finance presenta la seguente compagine azionaria:

- OPVF Europe Holdco Ltde che detiene il 99,6% delle azioni;
- Opel Bank S.A. che detiene lo 0,4% delle azioni.

Il capitale sociale sottoscritto e interamente versato è pari a Euro 21.000.000.

Il Capitale sociale, composto di n°2.100.000 azioni ordinarie del valore nominale di € 10,00 cadauna, al 31 dicembre 2017, è di proprietà di OPVF Europe Holdco Ltde per 2.091.600 azioni, e per le restanti 8.400 azioni di proprietà di Opel Bank S.A.

Nel perimetro di consolidamento di Opel Finance rientrano due *special purpose vehicles (spv)* – I-CARAT Srl e Cartolarizzazione Auto Receivables S.r.l. - per le due operazioni di cartolarizzazione in essere, ma poiché, per entrambe le operazioni, i crediti ceduti non vengono cancellate dal bilancio, in quanto il rischio di credito non viene trasferito, ma rimane in capo alla Società, gli effetti economici ed operativi risultano neutrali in un'ottica consolidata rispetto alla valutazione "stand alone".

Si precisa che entrambe le operazioni di cartolarizzazione sono state oggetto di estinzione anticipata nel corso del primo trimestre 2018, a seguito di una diversa razionalizzazione delle fonti di approvvigionamento da parte del gruppo.

La disciplina relativa all'informativa al pubblico, pertanto, si applica a Opel Finance a livello individuale.

A seguito dell'annuncio del 6 marzo 2017 General Motors (GM) e il gruppo PSA (PSA) hanno perfezionato l'accordo per la vendita delle attività di Opel /Vauxhall a PSA, unitamente alla vendita delle attività finanziarie del settore automotive detenute da GM Financial (GMF) in Europa al gruppo PSA e BNP Personal Finance.

Il nome prescelto per designare il nuovo gruppo finanziario è Opel Vauxhall Finance.



Conseguentemente la General Motors Financial Italia S.p.A. è entrata a far parte dal 1° novembre 2017 del Gruppo PSA e BNP Paribas ed ha cambiato denominazione in Opel Finance S.p.A. per legare maggiormente il proprio nome quale società captive del marchio Opel.

Gli obiettivi del gruppo sono stati già annunciati ai media e possono essere riassunti:

- crescita delle vendite del brand Opel in Europa per creare, unitamente al marchio PSA, uno dei gruppi leader nel settore di car maker e nel comparto finanziario;
- ritorno alla profittabilità del marchio Opel entro il 2020 e incremento della competitività rispetto alla concorrenza;
- sviluppo di nuove tecnologie costruttive, ammodernamento delle fabbriche, riduzione dei costi fissi di costruzione del 17% e salvaguardando la qualità del prodotto (“quality first!”);
- lancio di nuovi modelli con tecnologie innovative e orientate ad alimentazioni alternative con l’elettrificazione del parco auto entro il 2024.

In questa dimensione il ruolo di Opel Vauxhall Finance e in Italia di Opel Finance S.p.A., assume una valenza strategica di supporto al gruppo con strumenti finanziari all’avanguardia, di stimolo alla crescita delle vendite e in grado di fidelizzare la propria clientela.



Sezione Tavola 3 – FONDI PROPRI (art. 437 CRR)

3.1 Informativa qualitativa

I Fondi Propri rappresentano la dotazione patrimoniale che un ente creditizio o finanziario ha a disposizione per fronteggiare eventuali perdite che potrebbero derivare dal verificarsi di determinati eventi connessi ai rischi che inevitabilmente si assumono nello svolgimento dell'attività finanziaria di riferimento.

Agli enti creditizi e agli intermediari finanziari è infatti richiesto dalla normativa di vigilanza prudenziale vigente di dotarsi un patrimonio adeguato alla copertura dei rischi per i quali è prevista una specifica quantificazione con metodologie previste dalla normativa regolamentare di Banca d'Italia o sviluppate internamente alla società, ma previamente condivise con l'Autorità di Vigilanza.

In particolare, i Fondi Propri sono costituiti dalla somma del Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*) e dal Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*) al netto degli elementi da dedurre e dei filtri prudenziali IAS/IFRS.

Il Capitale di Classe 1 a sua volta è composto dal Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT 1*).

Al 31 dicembre 2017, il Capitale di Classe 1 di Opel Finance S.p.A. è composto interamente da elementi di Capitale primario di Classe 1 rappresentati dal capitale sociale, dalle riserve di utili e dall'utile dell'esercizio dal quale vengono dedotte le immobilizzazioni immateriali e applicato il filtro prudenziale negativo IAS/IFRS costituito dalla riserva, attualmente negativa, costituita a seguito della valutazione attuariale del Fondo di Trattamento di Fine Rapporto, così come previsto dai principi contabili IAS/IFRS (IAS 19) adottati per la redazione del bilancio d'esercizio.

Per l'esercizio 2017 la Società non ha operato distribuzione di dividendi agli azionisti.

Il Capitale di Classe 2 della Società è, invece, composto dal prestito subordinato erogato dalla società del gruppo OVS International B.V. Suddetto prestito subordinato, infatti, soddisfa interamente i presupposti di cui all'art. 63 CRR e può pertanto essere validamente qualificato quale "strumento di classe 2" ai fini del computo dei fondi propri della Società.

A tal proposito, si fa presente che il capitale di classe 2 non può superare al 31 dicembre 2017 un terzo del capitale di classe 1, laddove per l'esercizio 2016, in virtù del regime di *phase-in* dettato dall'art. 494 del CRR, il capitale ammissibile poteva includere il Capitale di Classe 2 entro il limite del 50% del Capitale di Classe 1.



3.2 Informativa quantitativa

La composizione dei Fondi Propri di Opel Finance S.p.A., che al 31 dicembre 2017 ammonta a Euro 101.623.286, è riepilogata nella tabella sotto riportata:

Tabella – Fondi Propri

Fondi Propri		2017	2016
A	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	94.123.669	78.173.698
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	94.123.669	78.173.698
D	Elementi da dedurre dal CET1	854.828	1.550.412
E	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)		
F	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	93.268.840	76.623.286
G	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H	Elementi da dedurre dall'AT1		
I	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M	Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	25.000.000	25.000.000
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N	Elementi da dedurre dal T2		
O	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	25.000.000	25.000.000
Q	Totale fondi propri (F + L + P)	118.268.840	101.623.286



SEZIONE 4 – REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

4.1 Informativa qualitativa

Opel Finance valuta costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, ossia la capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento della propria attività aziendale.

In particolare, la Società procede in autonomia a un'accurata identificazione dei rischi ai quali è esposta in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Tale processo si fonda su idonei sistemi aziendali di gestione del rischio, prevede adeguati meccanismi di governo societario e una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed efficaci sistemi di controllo interno.

La Società, infatti, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi del **Pillar I** di Basilea (rischio di credito e controparte, rischio di mercato e rischio operativo), dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato, per importo e composizione, alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto, inclusi i rischi di **Pillar II** del Comitato di Basilea.

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) la Società effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

I rischi sottoposti a valutazione, in base alla loro tipologia, possono essere misurati quantitativamente, attraverso l'uso di modelli e metodologie di calcolo predeterminate, o qualitativamente, mediante tecniche specifiche ragionevolmente applicate in misura proporzionale alle grandezze considerate.

La Società, coerentemente con quanto stabilito dal Comitato di Basilea II e in ottemperanza delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con le Circolari n. 286 del 17 dicembre 2013 e n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, valuta e monitora i rischi di seguito elencati:



Tabella - Rischi

PILASTRO	TIPOLOGIA DI RISCHIO	MISURABILE *	NON MISURABILE *	Approccio	PONDERAZIONE	Ipotesi stress
Primo	Rischio di Credito	SI		Standard	Portafogli: Esposizioni regolari: Enti pubblici = 0% Banche=20% Aziende = 100% PMI (fatt<=50 M) = 76,67% Privati consumatori = 75% Scaduti deteriorati =	' <u>portafoglio consumer</u> <u>spostamento su portafoglio</u> A) 0,222% scaduti deteriorati ponderati al 150% B) 0,50% sofferenze <u>portafoglio commerciale</u> : C) 4% scaduti deteriorati ponderati al 150%
Primo	Rischio di Mercato	SI		Standard	8%	Nessuna
Primo	Rischio Operativo	SI		Standard	marginari * 15%	Nessuna
Secondo	Rischio di Concentrazione	SI		Herfindhal	PD: 0,5% C=0,704	+30% grandi esposizioni
Secondo	Rischio di Tasso d'interesse	SI		Standard	coeff. B.I.	+/- 200 bps
Secondo	Rischio di Liquidità	SI		Maturity ladder	coeff. B.I.	+ 50% esposizione intra gruppo
Secondo	Rischio Residuo		SI			Nessuna
Secondo	Rischi derivanti da Cartolarizzazioni	SI		6% esposizione vs veicolo	6%	esposizione 6% riserve delle operazioni solo su consuntivo
Secondo	Rischio Strategico	SI				contrazione dei volumi finanziati retail e commercial
Secondo	Rischio di Reputazione		SI			Nessuna

* La qualificazione dei rischi misurabili e non misurabili si fonda sulla disponibilità di modelli per la determinazione del capitale interno.

I rischi di I e II Pilastro stabiliti dal Comitato di Basilea 2 ritenuti rilevanti in relazione all'operatività della Società, e pertanto sottoposti a valutazione, sono misurati adottando le metodologie di calcolo previste dalla disciplina di vigilanza regolata da Banca d'Italia e volte alla determinazione del livello di capitale complessivo da porre come presidio necessario per rispettare i limiti prudenziali imposti dalla normativa vigente.

Opel Finance, inoltre, ha adottato metodi di quantificazione dei requisiti patrimoniali da porre a fronte dei rischi per i quali il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) e le Circolari di Banca d'Italia n° 286 del 17 dicembre 2013 e n° 288 del 3 aprile 2015, non prevedono modelli di misurazione predeterminati. Riguardo ai rischi non misurabili quantitativamente, invece, la Società ha predisposto adeguate procedure interne volte a consentirne il costante monitoraggio e la mitigazione degli stessi.

La Società conduce prove di stress ("stress testing") per valutare la propria adeguatezza patrimoniale anche in situazioni che prevedono uno scenario, attuale e prospettico, particolarmente sfavorevole.

In particolare, tali prove di stress sono basate sulla specificità e rilevanza dei rischi, al fine di:

- effettuare analisi di tipo "what if", per valutare l'effettiva esposizione ai rischi in circostanze avverse e il capitale interno necessario alla loro copertura;



- valutare, in modo analitico, la capacità della società di prevedere la propria vulnerabilità di fronte ad eventi eccezionali ma plausibili e l'accuratezza delle informazioni risultanti dai modelli interni utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativamente ai rischi cui la Società risulta esposta.

In particolare, le analisi di sensitività tramite *stress test* sono condotte sul rischio di credito, di concentrazione e di tasso d'interesse e su eventuali altri fattori di rischio autonomamente identificati e considerati rilevanti per l'operatività della Società.

Opel Finance, per la determinazione del capitale interno complessivo, utilizza l'approccio cosiddetto "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti prudenziali a fronte dei rischi di I Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

La Società, nel proprio modello ICAAP, considera il capitale complessivo come coincidente con i Fondi Propri.

4.2 Rischio di credito

Il rischio di credito è la tipologia di rischio cui la Società risulta maggiormente esposta considerata la sua operatività nell'erogazione di finanziamenti destinati alle concessionarie automobilistiche del marchio Opel, di credito al consumo e di finanziamenti in leasing finanziario rivolti alla clientela *retail* e finalizzati all'acquisto di autoveicoli di suddetto marchio.

Il rischio di credito rappresenta il rischio che la controparte verso cui si detiene un'esposizione creditizia risulti inadempiente a causa di un peggioramento del proprio merito creditizio.

Il metodo adottato dalla Società per la valutazione del rischio di credito è il "metodo standardizzato" che prevede la suddivisione delle esposizioni in base al tipo di controparte.

Le esposizioni aggregate per tipologia di controparte vengono ponderati per i coefficienti previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) e dalle Circolari di Banca d'Italia n° 286 del 17 dicembre 2013 e n° 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti.

Al valore ponderato per ciascuna fascia di esposizione viene poi applicato un coefficiente pari al 6%¹ per calcolare il requisito di capitale da porre a fronte del rischio di credito che alla data del 31 Dicembre 2017 risulta pari a Euro 53.285.940.

¹ Il coefficiente applicato è pari al 6% anziché all'8% in quanto la Società non effettua attività di raccolta presso il pubblico.



Tabella – Suddivisione Esposizioni per tipologia

PORTAFOGLIO	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	VALORE PONDERATO	ASSORBIMENTO DI CAPITALE
ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA			
52 - INTERMEDIARI VIGILATI ED ALTRI SOGGETTI: INTERMEDIARI VIGILATI	15.122.209	3.024.442	181.467
58- imprese ed altri soggetti	438.871.054	418.782.268	25.126.936
59- esposizioni al dettaglio	610.337.772	460.691.058	27.641.471
51- amministrazioni centrali banche centrali	9.739.389	-	-
185- altre esposizioni	7.147.230	5.583.318	334.999
156 - esposizioni verso Organismi del settore pubblico	17.838	17.789	1.067
	-	-	-
TOTALE	1.081.235.491	888.098.875	53.285.940

4.3 Informativa quantitativa

Le tabella sotto riportata riepiloga i requisiti di capitale al 31 dicembre 2017:

Tabella – Requisiti di Fondi Propri

Categorie / Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2017	2016	2017	2016
A ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	1.081.235.491	915.819.500	888.098.875	745.961.854
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di Credito e di controparte			53.285.940	44.809.495
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di Mercato				
1. Metodologia standard			10.680.122	8.476.199
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione			4.721.726	4.460.934
B.5 Rischio Operativo				
1. Metodo base			5.391.086	4.089.019
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali			1.213.751	990.889
B.7 Altri elementi del calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali di prio e secondo pilastro			75.292.624	62.826.535
C ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA RISCHI PRIMO PILASTRO				
C.1 Attività di rischio ponderate			977.968.400	814.988.861
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			9,54%	9,40%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,54%	9,40%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,09%	12,47%
C ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA RISCHI PRIMO E SECONDO PILASTRO				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.254.895.036	1.047.122.552
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			7,43%	7,32%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			7,43%	7,32%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,42%	9,71%

A Opel Finance, in quanto intermediario finanziario, si applicano i limiti regolamentari di seguito indicati:

- 4,5% per il *Tier 1 Capital Ratio*;



- 6% per il *Total Capital Ratio*.

Nella tabella sopra riportata sono esposti gli indicatori *del Tier 1 Capital Ratio* e del *Total Capital Ratio* calcolati sia solo sui rischi del Pillar I risultando rispettivamente pari al 9,54% e al 12,09% sia, in via prudenziale, sugli assorbimenti patrimoniali di Primo e Secondo Pilastro risultando rispettivamente pari a 7,43% e 9,42%.



SEZIONE 5 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR)

5.1 Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito e attiene al rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

In particolare, la disciplina si incentra sul presidio del rischio di variazioni negative del merito di credito delle controparti di strumenti finanziari quali i derivati *Over The Counter* - OTC e, ove rilevanti, le operazioni *Securities Financing Transactions* - SFT.

La Società, considerate le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere, non è esposta a tale specifica fattispecie di rischio.

SEZIONE 6 – RISERVE DI CAPITALE (art. 440 CRR)

6.1 Informativa qualitativa

Opel Finance S.p.A. è un intermediario finanziario iscritto nell'Albo degli Intermediari Finanziari ai sensi dell'art. 106 del titolo V del T.U.B. – D.lgs. n°385/1993 e successivi aggiornamenti e pertanto non ha l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica di cui al titolo VII, capo 4, della direttiva 2013/36/UE.

SEZIONE 7 – INDICATORI DELL'IMPORTANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE (art. 441 CRR)

7.1 Informativa qualitativa

La Società non è un ente identificato come G-SII ai sensi dell'art. 131 della direttiva 2013/36/UE e pertanto non è tenuto a determinare e a pubblicare i valori relativi a indicatori di cui al suddetto articolo.



SEZIONE 8 – RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (art. 442 CRR)

8.1 – Informativa qualitativa

8.1.1 - Definizioni di crediti scaduti e deteriorati utilizzati ai fini contabili

Le attività ricomprese nel portafoglio “in bonis” sono costituite, rispettivamente, dai crediti finalizzati derivanti da contratti di finanziamento per il portafoglio al consumo e dai crediti vantati verso le concessionarie per operazioni di factoring e di finanziamento.

Da un punto di vista contabile la categoria di crediti al consumo, benché non scaduti da più di 90 giorni, è stata oggetto di svalutazione tenendo conto della loro incidenza sull’esposizione complessiva.

Credito al consumo

Con riferimento al portafoglio del credito al consumo, il limite per lo scaduto “tecnico” è fissato a 5 giorni lavorativi, trascorsi i quali, la Società attiva tutte le azioni necessarie per il recupero del credito.

La politica di gestione delle attività scadute verso la clientela al consumo prevede la classificazione a “attività scadute non deteriorate” di tutte le posizioni scadute o sconfiniate entro i 90 giorni.

Le attività scadute o sconfiniate oltre i 90 giorni sono riportate tra le inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”) coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento (Circ. Bdl n.217 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti – Avvertenze Generali – Par. 7).

La policy aziendale prevede, di norma, il trasferimento a sofferenza di tutte le posizioni scadute o sconfiniate da oltre 150 giorni, e la contestuale svalutazione analitica.

Credito ai concessionari

Con riferimento al portafoglio commerciale, date le diverse variabili che contraddistinguono il rapporto con il cliente e insite nella diversa natura del business, la *policy* aziendale prevede che la classificazione a sofferenza venga di norma effettuata rispetto a posizioni che presentino almeno una partita scaduta o sconfinante da oltre 300 giorni a meno di elementi oggettivi che consentano una diversa valutazione rispetto alle possibilità di rientro della controparte. Le posizioni scadute o sconfiniate fino a 90 giorni sono riportate tra le “esposizioni scadute non



deteriorate” (Circ. Bdl n.217 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti – Avvertenze Generali – Par. 7), quelle oltre i 90 giorni tra le “esposizioni scadute deteriorate” a meno di elementi oggettivi che consentano di considerare l’attività come non deteriorata.

La definizione contabile utilizzata per i crediti scaduti e deteriorati coincide con quella di vigilanza.

8.1.2 - Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Ai fini della determinazione dei tassi di “*impairment*”, la Società provvede ad effettuare annualmente un’analisi dei trend storici di passaggio a sofferenza e incasso/recupero con riferimento agli ultimi cinque anni. Partendo dai volumi erogati in ogni anno oggetto di analisi, viene determinata la “*storia*” delle singole posizioni, in modo da determinare, per ogni anno, le percentuali di passaggio a sofferenza (definita come “*probabilità di default*” - PD) e successiva perdita (definita come “*Loss given default*” - LGD).

Per la determinazione della LGD viene seguito un approccio stringente, che porta a considerare come “*loss*” tutti gli importi non recuperati.

In ottemperanza con quanto disposto dallo IAS 39, ove ne ricorrano le condizioni, le esposizioni vengono raggruppate in *cluster* omogenei in funzione di variabili rilevanti ai fini della determinazione della rischiosità del *cluster* stesso.

Contestualmente l’analisi tiene conto del fattore tempo, determinando le probabilità di passaggio a sofferenza/perdita per ciascun anno successivo alla data di acquisto. In tal senso, gli importi incassati sono attualizzati rispetto alla data di passaggio a sofferenza, sulla base dei tassi medi degli impieghi.

I tassi di “*impairment*” (PD**LGD* per il portafoglio “*in bonis*”, *LGD* per il portafoglio in sofferenza) vengono applicati ai singoli *cluster* anche tenendo conto delle evoluzioni trimestrali dei portafogli di riferimento, giungendo alla determinazione delle rettifiche di valore ai fini della predisposizione del Bilancio d’esercizio e delle Segnalazioni di Vigilanza.

L’entrata in vigore dell’IFRS 9 porterà cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

- classificazione e misurazione – il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai business model e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. SPPI – “*Solely Payments of Principal and Interests*”);
- *impairment* – il principio introduce un nuovo approccio di tipo *expected credit loss* (cd. ECL) in sostituzione dell’approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39, prevedendo l’adozione di un



modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al Fair Value To Profit and Loss (cd. FVTPL);

- hedge accounting – il principio introduce novità in ambito micro hedging avvicinando l'hedge accounting ad un'ottica di risk management, mentre il macro hedging al momento non rientra nel perimetro IFRS 9.

Con riferimento agli aspetti di “Classificazione e misurazione”, per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:

- costo ammortizzato (di seguito anche “CA”);
- fair value con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche “FVTOCI - Fair Value through Other Comprehensive Income”);
- fair value con impatto a conto economico (di seguito anche “FVTPL - Fair Value through Profit and Loss”).

Per le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito, la determinazione del criterio di misurazione è connesso sia al business model del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

Con riferimento agli aspetti di “*impairment*”, il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio performing che non sono valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che a ciascuna data di reporting si valuti il fondo a copertura perdite relative allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario a un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di *stage allocation* che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre stage, applicando allo stage 1 il calcolo



della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli stage 2 e stage 3 una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Con riferimento agli aspetti di “*Hedge Accounting*”, il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l’obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti, confermando l’adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del *risk management*. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardano esclusivamente il cd. “*General Hedge*”, con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39.

Il progetto di implementazione dell’IFRS 9 adottato

Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell’operatività aziendale, sono state coinvolte attivamente nel progetto diverse funzioni aziendali ed in particolare il Finance ed il Risk Management ed è stato creato nel corso del 2017, un Gruppo di lavoro (“GdL”) in cui sono state coinvolti i referenti delle suddette funzioni per le diverse società appartenenti al Gruppo, al fine di gestire il progetto di allineamento ai nuovi requisiti in modo omogeneo e determinare gli impatti derivanti dall’introduzione dello stesso.

Con il cambio di proprietà dall’1 novembre 2017, le attività del GdL sono state inglobate nel progetto più ampio gestito direttamente dal Gruppo BNPP.

Informativa sugli impatti derivanti dall’applicazione dell’IFRS 9

Con riferimento alla “classificazione e misurazione” delle attività finanziarie, il Gruppo di lavoro ha provveduto, attraverso l’analisi dei contratti esistenti con la clientela, a definire, per le diverse tipologie di attività, il relativo modello di business. Le operazioni di finanziamento oggetto del perimetro di valutazione dell’IFRS 9, ovvero i “*loans and receivables*”, sono stati classificati nell’ambito del nuovo principio quali “*held to collect*”, ovvero portafogli detenuti per incassare futuri flussi di cassa. La possibilità che la Società operi in futuro vendite di portafogli deteriorati non costituirebbe una modifica di tale classificazione poiché sarebbe posta in relazione al deterioramento del merito creditizio dell’eventuale portafoglio oggetto di cessione; sarebbe pertanto frutto di valutazioni economiche da parte degli Amministratori.



Sono state inoltre condotte analisi di dettaglio sulle singole tipologie di contratto in essere con la clientela retail e con i concessionari al fine di verificare il superamento del test SPPI test (“Solely Payments of Principal and Interest”), ovvero della verifica che, in base alle condizioni contrattuali del finanziamento, lo strumento finanziario sia detenuto dalla Società al fine di generare rimborsi del prestito (“future cash flows”) in linea capitale e di interesse. Con riferimento allo SPPI Test, sono state definite le linee guida per l’effettuazione del test che rappresentano la metodologia adottata dalla Società così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi delle caratteristiche contrattuali dello strumento da parte delle funzioni interessate.

Con riferimento all’*“Impairment”*, la Società, ha definito i criteri da adottare in termini di stage *allocation* per le due principali categorie di crediti, al consumo e ai concessionari, sulla base in particolare del principale indicatore di deterioramento del merito creditizio della controparte per la tipologia di portafogli gestiti, ossia i giorni di scaduto, nonché tenendo conto di eventuali misure di forbearance. Con riferimento al credito ai concessionari, la Società si è basata anche sul sistema di rating interno utilizzato per i concessionari.

- Con riferimento alla determinazione delle perdite attese la Società si sta adeguando alle regole definite a livello di Gruppo, definendo:

- Probabilità di default (PD): le PD alla reporting sono state stimate partendo dalla costruzione di matrici di transizione basate sulle classi di rating da modello, condizionate per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzate per l’ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;

- Loss Given Default (LGD): la stima della LGD è stata effettuata sulla base delle serie storiche interne.

Impatti di prima applicazione

Sulla base di quanto sopra rappresentato, è stata determinata la stima degli impatti previsti per la prima applicazione dell’IFRS 9, sul patrimonio netto della Società al 1° gennaio 2018. Quest’analisi si è basata sulle informazioni attualmente disponibili e potrebbe essere soggetta ad aggiustamenti a seguito di ulteriori informazioni che diverranno disponibili nel 2018 con l’entrata a regime dell’IFRS 9. Tali effetti, che riguardano sia l’ammontare sia la composizione del patrimonio netto, derivano essenzialmente dall’obbligo di rideterminare le rettifiche di valore sulle attività finanziarie in portafoglio (sia *performing* che *deteriorate*) utilizzando il



modello delle “*expected credit losses*” in sostituzione del previgente modello delle “*incurred credit losses*”.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell’introduzione di queste modifiche sul bilancio della Società. La Società ha costituito a tal proposito un gruppo di lavoro (GdL), di cui fanno parte la funzione bilancio e rischio. Il gruppo di lavoro ha provveduto, attraverso l’analisi dei contratti esistenti con la clientela, a definire il modello di business della Società. Le operazioni di finanziamento oggetto del perimetro di valutazione dell’ IFRS 9, ovvero i “*loans and receivables*”, sono stati classificati quali “*held to collect*”, ovvero portafogli detenuti per assicurare futuri flussi di cassa. La possibilità che la Società operi in futuro vendite di portafogli deteriorati non costituirebbe una modifica di tale classificazione poiché posta in relazione al deterioramento del merito creditizio del portafoglio oggetto di cessione e sarebbe pertanto frutto di valutazioni economiche da parte degli amministratori.

La Società ritiene che l’implementazione del nuovo principio non darà luogo a modifiche sostanziali nei processi di recupero e tali da non apportare impatti materiali sui fondi di accantonamento già costituiti con lo IAS 39.

8.2 – Informativa quantitativa

Tabella 8.2.1 – Distribuzione delle esposizioni creditizie al 31.12.2017 per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli / qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1 Attività finanziarie disponibili per la vendita						-
2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					20.000	20.000
3 Crediti verso banche					15.122.209	15.122.209
4 Crediti verso clientela	342.311	1.842.500	-		1.031.137.936	1.033.322.748
5 Attività finanziarie al <i>fair value</i>						-
6 Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 2017	342.311	1.842.500	-	-	1.046.280.145	1.048.464.957
Totale 2016	309.655	705.814			867.779.392	868.794.861



Tabella 8.2.2 – Esposizioni creditizie verso clientela al 31.12.2017: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				1.691.445		(1.349.134)		342.311
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili	1.156.199	691.380					(5.079)	1.842.500
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate	-							-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					1.035.323.192	-1553170,11	(2.632.086)	1.031.137.936
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
Totale A	1.156.199	691.380	-	1.691.445	1.035.323.192	(2.902.304)	(2.637.165)	1.033.322.748
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate								
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	1.156.199	691.380	-	1.691.445	1.035.323.192	(2.902.304)	(2.637.165)	1.033.322.748

Tabella 8.2.3 – Esposizioni creditizie verso clientela lorde al 31.12.2017: ripartizione per aree geografiche e tipologia di esposizione

Area geografica	Esposizioni per cassa				Esposizioni fuori bilancio
	Attività non deteriorate	Attività deteriorate			
		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	
Nord Ovest	314.835.442	507.419	483.298	-	
Nord Est	196.278.097	220.916	373.801	-	
Centro	345.924.312	382.945	560.808	-	
Sud	111.872.860	438.610	264.111	-	
Isole	65.620.195	141.556	165.562	-	
Estero	792.287	-	-	-	
Totale	1.035.323.192	1.691.445	1.847.579	-	-

Tabella 8.2.4 – Esposizioni creditizie verso clientela lorde al 31.12.2017: ripartizione per settore di attività economica e tipologia di esposizione

Area geografica	Esposizioni per cassa				Esposizioni fuori bilancio
	Attività non deteriorate	Attività deteriorate			
		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	
Altre istituzioni finanziarie monetarie: banche	15.054.826	-	-	-	
Associazioni fra imprese non finanziarie	23.964	-	-	-	
Ausiliari finanziari	151.797	-	-	-	
Società non finanziarie	24.567.781	65.326	45.375	-	
Imprese private	395.792.781	253.878	125.653	-	
Famiglie consumatrici	590.207.396	1.330.993	1.632.103	-	
Famiglie produttrici	1.100.542	41.249	11.430	-	
Società non finanziarie artigiane	7.546.558	-	33.017	-	
Altri intermediari finanziari	19.911	-	-	-	
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	35.765	-	-	-	
Imprese pubbliche	11.825	-	-	-	
Amministrazioni centrali	6.471	-	-	-	
Enti di previdenza e assistenza sociale	11.287	-	-	-	
Famiglie non residenti	792.287	-	-	-	
Totale	1.035.323.192	1.691.445	1.847.579	-	-



Tabella 8.2.5 – Esposizioni creditizie lorde e passività al 31.12.2017: ripartizione per scaglione di vita residua

Voci / scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	Da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	Da oltre 15 giorni fino a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre i 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	15.175.515	93.198.343	3.880.077	27.147.082	36.418.371	54.813.834	378.032.732	309.697.517	106.278.567	7.097.453	-
A.4 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	940.573	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Enti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	16.452.082	293.127.516	1.254.984	-	50.000	396.033	570.665.912	50.000.000	25.000.000	-	-
TOTALE	(2.217.140)	(199.929.173)	2.625.093	27.147.082	36.368.371	54.417.801	(192.633.180)	259.697.517	81.278.567	7.097.453	-

Grafico 8.2. – Esposizioni creditizie lorde al 31.12.2017 per scaglione di vita residua

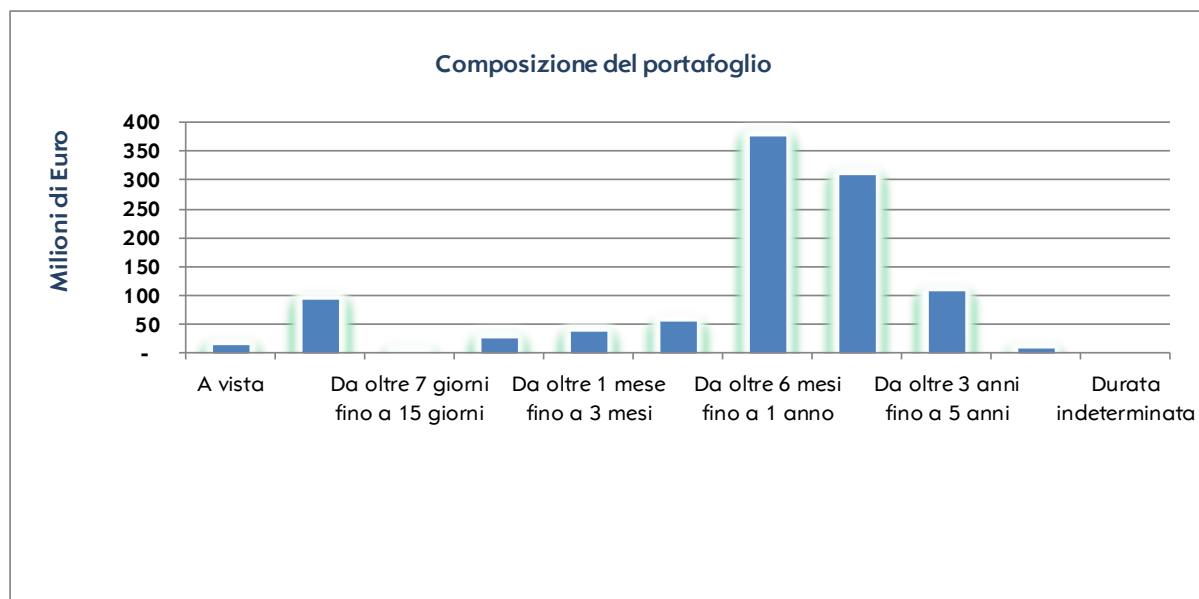


Tabella 8.2.6 – Rettifiche di valore su crediti al 31.12.2017 per aree geografiche

AREA GEOGRAFICA	RETTIFICHE DI VALORE		
	ANALITICHE	DI PORTAFOGLIO	TOTALE
Nord Ovest	799.209	816.354	1.615.563
Nord Est	479.757	508.940	988.697
Centro	761.323	896.966	1.658.289
Sud	566.883	290.081	856.964
Isole	247.751	170.150	417.901
Estero	0	2.054	2.054
TOTALE	2.854.923	2.684.546	5.539.469



Tabella 8.2.7 – Rettifiche di valore su crediti al 31.12.2017 per settore di attività economica

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	RETTIFICHE DI VALORE		
	ANALITICHE	DI PORTAFOGLIO	TOTALE
Altre istituzioni finanziarie monetarie: banche	-	39.036	39.036
Associazioni fra imprese non finanziarie	-	62	62
Ausiliari finanziari	-	394	394
Società non finanziarie	89.303	63.703	153.006
Imprese private	306.167	1.026.273	1.332.439
Famiglie consumatrici	2.390.322	1.530.381	3.920.703
Famiglie produttrici	42.496	2.854	45.350
Società non finanziarie artigiane	26.635	19.568	46.203
Altri intermediari finanziari	-	52	52
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	-	93	93
Imprese pubbliche	-	31	31
Amministrazioni centrali	-	17	17
Enti di previdenza e assistenza sociale	-	29	29
Famiglie non residenti	-	2.054	2.054
Totale	2.854.923	2.684.546	5.539.469

Tabelle 8.2.8 – Dinamica delle rettifiche di valore su crediti al 31.12.2017

CREDITO AL CONSUMO

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da Cessioni	Trasferim enti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utile da Cessioni	Trasferim enti ad altro Status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche su attività deteriorate											
<i>Prestiti personali</i>											
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esposizioni scadute deteriorate											
<i>Prestiti finalizzati</i>											
- sofferenze	1.168.184	780.973								(637.731)	1.311.426
- inadempienze probabili	6.095	5.079								(6.095)	5.079
- esposizioni scadute deteriorate	-									-	-
<i>Cessione del quinto</i>											
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esposizioni scadute deteriorate											
Di portafoglio su altre attività											
- <i>prestiti personali</i>											
- <i>prestiti finalizzati</i>	4.178.383					(2.497.251)					1.681.132
- <i>cessione del quinto</i>											
Totale	5.352.662	786.051	-	-	-	(2.497.251)	-	-	-	(643.826)	2.997.636



LEASING FINANZIARIO

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche											
su attività deteriorate											
Leasing immobiliare											
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esp. Scadute deteriorate											
Leasing strumentale											
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esp. Scadute deteriorate											
Leasing mobiliare		37.708								-	37.708
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esp. Scadute deteriorate											
Leasing immateriale											
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esp. Scadute deteriorate											
Totale A		37.708									37.708
Di portafoglio											
su altre attività											
- leasing immobiliare											
- leasing strumentale											
- leasing mobiliare	51.006	52.460								(51.006)	52.460
- leasing immateriale											
Totale B	51.006	52.460	-	-	-	-	-	-	-	(51.006)	52.460
Totale	51.006	90.169	-	-	-	-	-	-	-	(51.006)	90.169

FACTORING E ALTRI FINANZIAMENTI

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro Status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche su attività deteriorate											
<i>Esposizioni verso cedenti</i>											
- Sofferenze											
- Inadempienze probabili											
- Esposizioni scadute deteriorate											
<i>Esposizioni verso debitori ceduti</i>											
- Sofferenze											
- Inadempienze probabili											
- Esposizioni scadute deteriorate	678.988	821.722									1.500.710
Di portafoglio su altre attività											
- Esposizioni verso cedenti											
- Esposizioni verso debitori ceduti		950.954									950.954
Totale	678.988	1.772.676		-	-	-	-	-	-	-	2.451.664



SEZIONE 9 – ATTIVITA' NON VINCOLATE (art. 443 CRR)

9.1. – Informativa qualitativa

L'informativa in merito alle attività vincolate e non vincolate è fornita in conformità agli orientamenti diffusi dall'EBA il 27 giugno 2014 con il documento "*Disclosure of encumbered and unencumbered assets*" (EBA/CP/2014/03), come previsto dall'articolo 443 del CRR. Ai fini di tali orientamenti, un'attività dovrebbe essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (*security o collateral*) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente. Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate.

Le attività non vincolate sono quelle che invece non rientrano nella definizione precedente.

Le attività vincolate per Opel Finance sono rappresentate dai crediti al consumo e per *factoring* ceduti nell'ambito delle due operazioni di cartolarizzazione poste in essere e descritte nella successiva Sezione 15 – Esposizione in posizione verso la cartolarizzazione (art.449 CRR) del presente documento.

Le attività cedute agli *SPVs* di cartolarizzazione, infatti, sono attività che rimangono iscritte in bilancio in quanto non superano il test della *derecognition* previsto dallo IAS 39 dato che il rischio di credito non risulta trasferito agli *SPV* e rimane in capo alla Società. Gli incassi derivanti dalle attività cartolarizzate sono strettamente vincolati al rimborso dei titoli *Asset backed Securities* (*ABS*) di Classe A – *Senior Notes* e di Classe J – *Junior Notes* emesse a fronte della cessione.

Si considerano attività vincolate anche le riserve vincolate all'operazione di cartolarizzazione – *Restricted Cash* – e costituite costituite per sopperire a momentanee esigenze di liquidità degli *SPVs* alle date di pagamento previste contrattualmente e dovute ad eventuali sfasamenti temporali nel trasferimento degli incassi generati dai crediti cartolarizzati da parte della Società agli *SPVs*.

A tal proposito, si precisa che suddette riserve nel bilancio d'esercizio vengono riclassificate al netto delle relative passività finanziarie connesse con le operazioni di cartolarizzazione.

Tutte le altre attività iscritte nel bilancio di Opel Finance non risultano vincolate.

La Società non detiene attività fuori bilancio.



9.2. – Informativa quantitativa

Tabella 9.2.1 – Attività vincolate e non vincolate

Modello A Attività	Vincolate		Non Vincolate	
	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di bilancio	Fair Value
Strumenti di capitale				
Titoli di debito				
Altre attività	793.085.688	801.270.641	252.698.947	254.966.986
Totale	793.085.688	801.270.641	252.698.947	254.966.986



SEZIONE 10 – USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)

10.1 Informativa qualitativa

La Società non ricorre all'utilizzo di ECAI per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio.

SEZIONE 11 – ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO (art. 445 CRR)

11.1 Informativa qualitativa

Il rischio di mercato consiste nel rischio di variazione sfavorevole del valore di un'esposizione attiva o passiva a causa di una variazione di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Per la natura dell'attività svolta, Opel Finance presenta un'esposizione in valuta non rilevante considerando che tutti i finanziamenti *intercompany* vengono erogati in euro. Le posizioni in valuta, rispetto alle quali la Società raffronta la propria posizione patrimoniale, riguardano crediti e debiti di funzionamento nei confronti di alcuni fornitori informatici, con una rotazione e pagamento mensile. Non sussistono pertanto alla data di fine esercizio 2017 operazioni in valute diverse dall'euro e pertanto non è stato comportato un assorbimento di patrimonio per posizioni in cambi.

SEZIONE 12 – RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)

12.1 Informativa qualitativa

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è stato ricompreso anche il rischio legale, mentre non vengono inclusi il rischio strategico ed il rischio di reputazione.

Opel Finance disciplina l'operatività aziendale mediante appositi Regolamenti Interni e Procedure Operative. Tali strumenti, congiuntamente all'introduzione di procedure informatiche e di controllo, consentono un adeguato presidio dei rischi operativi connessi alla possibilità che si verifichino errori, sia tecnici che umani, nelle varie fasi dell'operatività.



La Società ha cercato di ridurre radicalmente i rischi di carattere tecnico mediante il ricorso sistematico a procedure informatiche e di minimizzare la possibilità di incorrere in errori umani predisponendo una chiara normativa interna che definisce ruoli e responsabilità delle risorse e rafforzando l'attività di controllo svolta dalla funzione *Internal Audit*.

Inoltre, il *Top Management* della società è particolarmente attento nel sensibilizzare tutte le risorse sull'importanza dei controlli e sulla gestione dei rischi.

12.2 Informativa quantitativa

La Società per la quantificazione del requisito patrimoniale prudenziale da porre a fronte del rischio operativo ha deciso di far ricorso al metodo base previsto dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia e quindi applica il coefficiente regolamentare del 15% alla media aritmetica del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi che è pari, per il triennio 2015-2017, ad Euro 35.940.571.

Tabella – Rischio Operativo

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE - METODO BASE	IMPORTO
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE ANNO 2017	44.277.553
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE ANNO 2016	35.990.826
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE ANNO 2015	27.553.333
MEDIA ARITMETICA	35.940.571
COEFFICIENTE DI PONDERAZIONE	15%
REQUISITO DI FONDI PROPRI	5.391.086
RWA	89.869.397

Pertanto, alla data del 31 dicembre 2017, l'assorbimento patrimoniale a fronte di tale tipologia di rischio risulta complessivamente pari a Euro 5.391.086.



SEZIONE 13 – ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR)

13.1 Informativa qualitativa

La Società non detiene in portafoglio esposizioni in strumenti di capitale.

SEZIONE 14 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)

14.1 Informativa qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse cui la Società è soggetta deriva dal mismatch temporale nelle date di negoziazione delle fonti e degli impieghi.

La quantificazione del rischio di tasso d'interesse viene effettuata confrontando le scadenze delle attività e passività esposte a tale tipologia di rischio per data di “riprezzamento” ed applicando ai valori risultanti per le rispettive fasce temporali i coefficienti di ponderazione previsti dalla normativa di vigilanza.

Le fonti di finanziamento cui la Società fa ricorso sono sostanzialmente di tre tipi:

- prestiti a tasso fisso di breve durata ottenuti da istituti di credito esterni al gruppo;
- finanziamenti a tasso variabile ottenuti da un istituto di credito nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, effettuate con lo scopo di diversificare le fonti di approvvigionamento;
- scoperti di conto corrente con istituti di credito
- linea di credito a tasso variabile erogata da una società del gruppo;
- prestito subordinato emesso da una società del gruppo, con clausola di revisione del tasso su base trimestrale: tale prestito possiede i requisiti per essere computato nel capitale di classe 2 supplementare.

Gli impieghi sono dei due tipi di seguito elencati:

- prestiti a tasso fisso alla clientela retail del credito al consumo e del leasing finanziario;
- prestiti a tasso variabile alla clientela commerciale.

La misurazione di questa tipologia di rischio avviene trimestralmente, in occasione della revisione periodica dell'adeguatezza patrimoniale complessiva della Società e, quindi, dell'intero processo ICAAP.



14.2 Informativa quantitativa

La tabella di seguito riportata evidenzia il requisito di capitale necessario, al 31 dicembre 2017, a fronteggiare il rischio di tasso d'interesse, la cui quantificazione è stata effettuata confrontando le scadenze delle attività e passività per data di "riprezzamento" e applicando ai valori risultanti per le rispettive fasce temporali i coefficienti di ponderazione previsti dalla normativa di vigilanza.

Tabella – Rischio di tasso di interesse

Voci / durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	Da oltre 7 giorni fino a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 18 mesi	Da oltre 18 mesi fino a 2 anni	Da oltre 2 anni fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 4 anni	Da oltre 4 anni fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 7 anni	Da oltre 7 anni fino a 10 anni
Attività													
- in bonis: esposizioni oggetto di concessioni	7.816	8.461	52.976	127.926	186.169	363.072	310.121	283.113	439.678	249.827	89.984	13.746	-
- in bonis: altre esposizioni	19.307.087	90.798.456	305.608.590	35.213.892	55.579.783	105.739.020	98.882.116	84.564.070	134.962.616	81.172.170	29.150.500	7.452.646	-
- sofferenze: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	2.842	4.365	9.125	-	-	-	-	-	-	-
- sofferenze: altre esposizioni	45.654	-	10.727	46.843	45.926	105.170	40.252	31.407	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	19.360.557	90.806.917	305.672.293	35.391.503	55.816.243	106.216.387	99.232.489	84.878.590	135.402.294	81.421.997	29.240.484	7.466.392	-
Passività													
- a tasso fisso	16.509.185	-	-	-	396.033	-	-	-	50.000.000	-	-	-	-
- a tasso variabile	940.573	293.569.102	183.445.896	25.050.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- swap	-	-	15.502.000	30.674.000	44.811.000	87.776.000	78.997.000	66.202.000	64.513.000	-	-	-	-
Totale passività (B)	17.449.758	293.569.102	198.947.896	55.724.000	45.207.033	87.776.000	78.997.000	66.202.000	114.513.000	-	-	-	-
PFN (C=A-B)	1.910.799	(202.762.185)	106.724.397	(20.332.497)	10.609.210	18.440.387	20.235.489	18.676.590	20.889.294	81.421.997	29.240.484	7.466.392	-
Coefficiente di ponderazione (D)	0,00%	0,08%	0,08%	0,32%	0,72%	1,43%	2,77%	2,77%	4,49%	6,14%	7,71%	10,15%	13,26%
Valore ponderato (E=C*D)	-	162.210	85.380	65.064	76.386	263.698	560.523	517.342	937.929	4.999.311	2.254.441	757.839	-
ASSORBIMENTO PER RISCHIO TASSO D'INTERESSE													10.680.121,71
INDICE DI RISCHIOSITA'													9,03%



TAVOLA 15 – ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR)

15.1 - *Operazione di cartolarizzazione 1: CARTOLARIZZAZIONE AUTO RECEIVABLE's (CAR'S) S.r.l*

15.1.1 – Informazioni di natura qualitativa

Opel Finance S.p.A. (già GM Financial Italia), la cui denominazione è stato oggetto di modifica a seguito del Cda del 3 novembre 2017, definita in seguito come la “Società”, nel corso del mese di novembre 2012 ha stipulato un contratto, definito come Master Receivable Transfer and Servicing Agreement, con lo Special Purpose Vehicle (spv) Cartolarizzazione Auto Receivable's S.r.l. (CAR'S) e Crédit Agricole Corporate and Investment Bank (CA-CIB) – filiale di Milano.

Il contratto perfezionato configura un'operazione di cartolarizzazione che prevede la cessione da parte della Società allo spv CAR'S di crediti commerciali vantati verso le concessionarie automobilistiche. La cartolarizzazione è di tipo “revolving” in quanto è caratterizzata dalla cessione di crediti aventi durata residua inferiore alla durata dei titoli Asset-Backed Securities (ABS) emessi; fin quando, infatti, non inizia il rimborso dei titoli emessi, gli incassi realizzati in linea capitale dei crediti ceduti sono utilizzati per l'acquisto di nuovi crediti.

Lo spv CAR'S ha finanziato l'acquisto del portafoglio crediti ceduto dalla Società mediante l'emissione di Senior Notes – Classe A sottoscritte da LMA, società veicolo di CA-CIB, e di Junior Notes – Classe J sottoscritte dalla Società.

L'emissione delle Senior Notes – Classe A ha consentito alla Società di beneficiare di un finanziamento complessivo di € 150.000.000 durante il periodo iniziale di revolving concordato in un anno, che poteva comunque essere esteso previa approvazione da parte di entrambi i Noteholders.

La durata dell'operazione, era inizialmente prevista in dodici mesi, con scadenza ad ottobre 2013, è stata oggetto di successive proroghe ed in data 18 maggio 2017 la facility finanziaria è stata adeguata ad Euro € 200.000.000 prorogando il termine originario al mese di ottobre 2018. Suddetta facility finanziaria al 31 dicembre 2017 risultava utilizzata dalla Società per € 199.999.000.

In data 16 gennaio 2018 l'operazione ha avuto termine anticipato, a seguito della modifica della compagine societaria del gruppo di appartenenza della Società (passata da General Motors al gruppo BNP Personal Finance, in data 1 novembre 2017) ed una diversa razionalizzazione delle fonti di approvvigionamento infragruppo.



La Società nel corso del 2017, e fino al termine dell'operazione, oltre ad essere stata il soggetto Originator dell'operazione di cartolarizzazione e ad aver sottoscritto le Junior Notes- Classe J, ha svolto il ruolo di Servicer e di Calculation Agent.

Gli ulteriori benefici ricevuti, derivanti dall'operazione con lo spv CARS, sono stati:

- il diritto di ricevere una fee di servicing mensile di importo pari all'1% degli incassi realizzati sui crediti oggetto della cartolarizzazione e un importo annuo di € 10.000 a titolo di calculation agent fee ;
- una portfolio call option che consente alla Società di riacquistare crediti al termine di ciascun periodo di revolving;
- una receivable call option che consente alla Società di riacquistare i crediti non incassati, fino al 5% del monte crediti complessivo risultante alla fine del mese immediate precedente alla data di esercizio dell'opzione, o i crediti che il cedente originario (Opel Italia S.r.l.) ha richiesto di riacquistare;
- la possibilità per la Società di effettuare degli "eligible investments", di durata pari anche ad un solo giorno lavorativo, con gli importi in eccesso incassati sulle attività cartolarizzate in attesa di restituirli allo spv CAR'S alla collection date successiva.

La Società non ha cancellato dal proprio bilancio le attività cedute allo spv CAR'S in quanto non superano il test della derecognition previsto dallo IAS 39. Il rischio di credito, infatti, non risulta trasferito a CAR'S e rimane in capo a Opel Finance S.p.A. Eventuali perdite derivanti dal mancato incasso dei crediti ceduti non verranno quindi assorbite da CAR'S bensì dalla Società in quanto soggetto effettivamente proprietario dei benefici economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione.

15.1.2 - Informazioni di natura quantitativa

Opel Finance, nel corso dell'esercizio 2017, ha effettuato cessioni di crediti commerciali in bonis vantati verso le concessionarie automobilistiche per un valore nominale di Euro 1.108.927.078 a fronte di un prezzo d'acquisto di pari importo.

Il valore di bilancio al 31 dicembre 2017 dei crediti ceduti risulta pari a Euro 281.687.000. Gli incassi realizzati nel corso dell'esercizio ammontano a Euro 1.003.289.666.

Alla data del 31 dicembre 2017 risultano Notes Senior – Classe A emesse per un importo di Euro - 199.999.000 e Junior Notes – Classe J emesse per un importo di Euro 83.341.000,00 con scadenza nel 2020.

Inoltre, in virtù del contratto stipulato, sono presenti in bilancio due riserve vincolate all'operazione di cartolarizzazione ed in particolare una Cash Reserve di Euro 1,6 Milioni e una Expense Reserve per Euro 1.755 costituite per sopperire a momentanee esigenze di liquidità dello



spv alle date di pagamento previste contrattualmente e dovute ad eventuali sfasamenti temporali nel trasferimento degli incassi generati dai crediti cartolarizzati da parte di Opel Finance a CAR'S.

15.2 - Operazione di cartolarizzazione 2: I-CARAT S.r.l.

15.2.1 - Informazioni di natura qualitativa

Opel Finance S.p.A. (già GM Financial Italia), la cui denominazione è stato oggetto di modifica a seguito del CdA del 3 novembre 2017, definita in seguito come la "Società", nel corso del mese di aprile 2014 ha stipulato un contratto, definito come Master Receivable Transfer and Servicing Agreement, con lo Special Purpose Vehicle (spv) I-CARAT S.r.l. (I-CARAT) e Crédit Agricole Corporate and Investment Bank (CA-CIB) – filiale di Milano. Il contratto perfezionato configura un'operazione di cartolarizzazione che prevede la cessione da parte della Società allo spv I-CARAT di crediti rateali vantati verso i clienti cui sono stati erogati finanziamenti finalizzati all'acquisto di autovetture. La cartolarizzazione è di tipo "revolving" in quanto è caratterizzata dalla cessione di crediti aventi durata residua inferiore alla durata dei titoli Asset-Backed Securities (ABS) emessi; fin quando, infatti, non inizia il rimborso dei titoli emessi, gli incassi realizzati in linea capitale dei crediti ceduti possono essere utilizzati per l'acquisto di nuovi crediti. Lo spv I-CARAT ha finanziato l'acquisto del portafoglio crediti ceduto dalla Società mediante l'emissione di Senior Notes – Classe A sottoscritte da LMA, società veicolo di CA-CIB, e di Junior Notes – Classe J sottoscritte dalla stessa Società.

La durata dell'operazione, inizialmente prevista in dodici mesi con scadenza nel mese di aprile 2015 e successivamente estesa per un ulteriore periodo di 18 mesi, nel mese di aprile 2016 è stata prorogata in principio fino al termine originario del 30 settembre 2017 e poi è stata oggetto, in data 13 Aprile 2017, di una ulteriore rinegoziazione anticipata ed estesa fino ad Ottobre 2018.

In data 15 marzo 2018 l'operazione è stata estinta anticipatamente a seguito delle decisioni centralizzate della Tesoreria del gruppo indirizzate verso altre fonti di approvvigionamento.

L'emissione delle Senior Notes – Classe A ha consentito alla Società di beneficiare inizialmente di un finanziamento di € 129.703.000 e che al 31 dicembre 2017 risulta pari a € 390.955.000. Tale facility finanziaria può raggiungere, durante il periodo di revolving, concordato in 18 mesi, l'importo di € 500.000.000 che rappresenta il limite massimo di emissione delle Senior Notes – Classe A e che, comunque, può essere aumentato previa approvazione di entrambi i Noteholders. Il prezzo d'acquisto dei crediti ceduti corrisposto da I-CARAT alla Società è rappresentato dal valore del credito scontato al tasso più alto tra:

- il tasso annuo nominale di ciascun contratto di finanziamento ceduto;



- la somma di uno spread pari al 62,5bps e il tasso mid-swap vigente alla data d'acquisto comunicato da CA-CIB.

Altre condizioni:

- per la linea non utilizzata: una fee pari a 30bps
- spese di rinnovo: €460 mila Euro circa.

Si fa presente che CA-CIB e I-CARAT hanno stipulato contestualmente un contratto derivato (interest rate swap) finalizzato alla copertura del rischio di fluttuazione del tasso d'interesse. Pertanto, I-CARAT riceve i flussi derivanti dai crediti acquistati al valore scontato ad un tasso fisso e paga gli interessi maturati sulle Senior Notes ad un tasso variabile.

La Società, oltre ad essere il soggetto Originator dell'operazione di cartolarizzazione e ad aver sottoscritto le Junior Notes- Classe J, svolge il ruolo di Servicer e di Calculation Agent.

Gli ulteriori benefici, per la Società, derivanti dall'operazione con lo spv I-CARAT, sono rappresentati da:

- il diritto di ricevere una fee di servicing mensile di importo pari all'1% dell'ammontare complessivo dei crediti oggetto della cartolarizzazione all'inizio di ciascun Collection Period;
- una portfolio call option che consente alla Società di riacquistare crediti al termine di ciascun periodo di revolving;
- una receivable call option che consente alla Società di riacquistare i crediti entrati in default fino al 2% del monte crediti complessivi risultanti alla fine del Collection Period immediate precedente alla data di esercizio dell'opzione.

La Società non ha cancellato dal proprio bilancio le attività cedute allo spv I-CARAT in quanto non superano il test della derecognition previsto dallo IAS 39. Il rischio di credito, infatti, non risulta trasferito a I-CARAT e rimane in capo a Opel Finance S.p.A. Eventuali perdite derivanti dal mancato incasso dei crediti ceduti non verranno assorbite da I-CARAT bensì dalla Società in quanto soggetto effettivamente proprietario dei benefici economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione.

15.2.2 - Informazioni di natura quantitativa

Opel Finance, nel corso dell'esercizio 2017, ha effettuato cessioni di crediti al consumo vantati verso la clientela retail per un valore nominale di Euro 361.354.959 a fronte di un prezzo d'acquisto pari a Euro 358.808.466.

Il valore di bilancio al 31 dicembre 2017 dei crediti ceduti risulta pari a Euro 491.169.510. Gli incassi realizzati nel corso dell'esercizio ammontano a Euro 188.853.008.



Alla data del 31 dicembre 2017 risultano Senior Notes – Classe A emesse per un importo di Euro 390.954.996 e Junior Notes – Classe J emesse per un importo di Euro 113.461.999 con scadenza nel 2022.

Inoltre, in virtù del contratto stipulato, sono presenti in bilancio riserve vincolate all'operazione di cartolarizzazione per un importo complessivo pari a Euro 18,6 Milioni, al 31 dicembre 2017, costituite per sopperire a momentanee esigenze di liquidità dello spv alle date di pagamento previste contrattualmente e dovute a eventuali sfasamenti temporali nel trasferimento degli incassi generati dai crediti cartolarizzati da parte della Società a I-CARAT.

15.3 – Sintesi delle operazioni di cartolarizzazione

La tabella riporta l'importo complessivo dei crediti pari a Euro 772.856.510 che alla data del 31 dicembre 2017 risultano ceduti per Euro 281.687.000 allo SPV CAR'S e per Euro 491.169.510 allo SPV I-CARAT, ma non cancellati dal bilancio della Società in conseguenza del mancato trasferimento della sostanzialità dei rischi in capo al cessionario.

Tabella 15.3.1 – Ammontare totale delle esposizioni cartolarizzate

Società veicolo di cartolarizzazione		Attività finanziarie			Passività finanziarie		
Veicolo	Consolidamento	Crediti	Titoli debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
operazione 1: CAR's	SI	281.687.000	-	-	199.999.000	-	83.341.000
operazione 2: I-CARAT	SI	491.169.510	-	-	390.955.000	-	113.462.000
Totale		772.856.510	-	-	590.954.000	-	196.803.000

Vengono inoltre riportate le passività finanziarie relative ai finanziamenti ottenuti attraverso l'emissione di titoli di Classe A ("Senior notes") sottoscritti da Crédit Agricole e che ammontano complessivamente Euro 590.954.000 per le due operazioni.

15.4 – Rischio di cartolarizzazione

Si precisa che i crediti ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione non sono considerate posizioni verso la cartolarizzazione ai fini del calcolo del rischio di credito in quanto non superando il test della derecognition prevista dallo IAS 39 non sono stati cancellati dal bilancio della società e continuano a essere trattati nello stesso modo del portafoglio crediti non ceduti.

Sono considerate, invece, posizioni verso la cartolarizzazione e quindi rilevanti ai fini del rischio di cartolarizzazione, le riserve vincolate risultanti in bilancio alla data di chiusura dell'esercizio. Tali riserve vincolate, infatti, sono da intendersi come linee di liquidità in quanto derivano dagli accordi contrattuali previsti da entrambe le operazioni di cartolarizzazione in essere e possono essere utilizzate per adempiere alle obbligazioni nei confronti dei *Noteholders*, qualora vi fossero momentanee esigenze di liquidità dovute a ritardi nei pagamenti da parte della clientela. E'



inoltre incluso l'importo degli incassi realizzati sui crediti e vincolati per soddisfare esclusivamente le obbligazioni contrattuali generate dall'operazione di cartolarizzazione.

Si precisa che suddette riserve, che alla data del 31 dicembre 2017 sono pari a circa Euro 20 milioni, vengono ai fini degli schemi contabili riclassificate a riduzione dei debiti finanziari in applicazione del principio contabile dello IAS 39, considerando la natura delle operazioni di cartolarizzazione; tuttavia e in via prudenziale ai fini del calcolo del rischio in esame sono state considerate comunque quali esposizioni "stand alone" verso enti finanziari e ponderate al 100%; è poi stato applicato il coefficiente prudenziale del 6%, così come previsto dalla normativa di vigilanza, per quantificare l'assorbimento patrimoniale che è pari a circa Euro 1,2 milioni.

Tabella 15.4.1 Rischio di Cartolarizzazione

Posizioni verso la cartolarizzazione	Importo
Linee di liquidità	20.229.178
Coefficiente prudenziale	6%
Assorbimento patrimoniale	1.213.751



SEZIONE 16 – POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

16.1 Informativa qualitativa

Procedura sulle remunerazioni

Le politiche di remunerazione ed incentivazioni applicate sono *compliant* con la policy di gruppo e con la normativa italiana (CCNL).

Il Consiglio d'Amministrazione approva ed esamina, almeno annualmente, la politica di remunerazione assicurandone la corretta attuazione e la diffusione a tutta la struttura aziendale.

Organi aziendali e funzioni di controllo:

Politiche di remunerazione a favore degli organi societari, delle funzioni di gestione e di controllo:

I membri CdA sono dipendenti della società e non ricevono alcun compenso aggiuntivo per la loro carica, come specificato nei verbali di nomina;

Presidente e Sindaci Collegio Sindacale ricevono compensi fissati in sede di nomina e parametrati al DM 140/2012.

Funzioni Audit, Compliance, Risorse Umane, Risk sono dipendenti della società e non ricevono alcun compenso aggiuntivo per la loro carica.

L'Organismo di Vigilanza (OdV) è composto dalla Funzione Audit e Legale che sono, rispettivamente, dipendenti della Società e di un'altra società del gruppo OVS un e non ricevono alcun compenso aggiuntivo per la loro carica. Mentre, il Presidente dell'OdV percepisce un compenso forfettario annuo nella misura di euro 10.000.

Non sussistono piani basati su strumenti finanziari.

Compensi pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica: non sussistono.

Struttura dei sistemi di remunerazione e incentivazione:

Posizioni Apicali: componente fissa più componente variabile, quest'ultima parametrata su indicatori di performance definiti a livello di gruppo Opel Finance.

Questi indicatori vengono altresì monitorati con le Direzioni Centrali della Società e oggetto di valutazione finale. Gli indicatori variano di anno in anno e includono elementi di tipo reddituale (a titolo esemplificativo il risultato ante imposte) o di efficienza (ad esempio finanziamento erogati nel settore di riferimento in proporzione alle vendite auto di Opel, percentuale di passaggi a perdita sul monte crediti in portafoglio).



Dipendenti dell'area Sales: componente fissa più componente variabile, quest'ultima non superiore al 20% della componente fissa.

Tutti gli altri dipendenti: solo componente fissa.

La componente fissa per tutti i dipendenti è definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle eventuali responsabilità assegnate, dell'esperienza e competenza maturate dal dipendente, comprensiva di eventuali indennità.

Eventuali benefit, aventi la finalità di accrescere la motivazione e la fidelizzazione delle risorse, possono avere natura contrattuale (es. previdenza complementare, assistenza sanitaria, ecc.) o derivare da scelte di politica retributiva (es. autovettura aziendale) e, pertanto, prevedere trattamenti differenziati nei confronti delle diverse categorie di personale.

In base al principio di proporzionalità (caratteristiche, dimensioni e attività svolta), la Società non ha istituito un "Comitato Remunerazione" nell'ambito dell'Organo Amministrativo.

Si precisa infine che la Società non opera una differenziazione e ripartizione delle remunerazioni per area di business, che non sussistono impatti significativi sul profilo di rischio dell'ente e che non sussistono remunerazioni che superino le soglie di rappresentazione richieste dalla normativa 2013/36/UE del Parlamento Europeo.

SEZIONE 17 – LEVA FINANZIARIA (art. 451 CRR)

17.1 Informativa qualitativa

Opel Finance è un intermediario finanziario iscritto nell'Albo degli Intermediari Finanziari ai sensi dell'art. 106 del titolo V del T.U.B. – D.lgs. n°385/1993 e successivi aggiornamenti e pertanto non ha l'obbligo, che invece sussiste per gli enti creditizi, di calcolare e pubblicare l'indicatore di leva finanziaria denominato *Leverage Cover Ratio*.

SEZIONE 18 – USO DEL METODO IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 452 CRR)

18.1 Informativa qualitativa

La Società non ricorre all'uso del metodo IRB per il rischio di credito, bensì al metodo standardizzato, così come indicato in precedenza nel presente documento (art.438 CRR).



SEZIONE 19 – USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (art. 453 CRR)

19.1 - Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Società, in materia di compensazione, adotta approcci diversi in base alla significatività delle esposizioni e delle relative controparti.

In particolare, per le esposizioni incluse nel portafoglio *retail* e *leasing*, vista la bassa significatività degli importi, la Società effettua la compensazione delle partite a debito ed a credito, sia ai fini dell’esposizione in bilancio che ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali. Si tratta di saldi reciproci relativi ad attività e passività liquide che soddisfano i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa.

Al contrario, il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte delle esposizioni incluse nel portafoglio verso imprese, tra le quali rientrano i crediti per l’attività di factoring, viene effettuato sull’importo lordo delle stesse non considerando eventuali accordi esistenti che consentirebbero la compensazione delle partite.

19.2 - Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dall’intermediario

La Società, per il finanziamento alle concessionarie mediante operazioni di factoring, si avvale, in caso di mancato pagamento da parte delle concessionarie verso cui è vantato il credito ceduto, della clausola di riserva di proprietà per i diritti in capo alla società commerciale cedente. Tale clausola rappresenta una forma di garanzia del credito che, prudenzialmente, non viene direttamente utilizzata ai fini del calcolo dei requisiti e degli assorbimenti patrimoniali.

Coerentemente, la Società non fa ricorso a forme di protezione del credito di tipo reale, intese come tecniche di attenuazione del rischio di credito che attribuiscono all’acquirente il diritto al soddisfacimento del credito a valere su attività o somme di denaro specificamente individuate.

19.3 - Informazioni sulla concentrazione del rischio di credito nell’ambito degli strumenti adottati per l’attenuazione del rischio di credito

La Società fa ricorso a forme di protezione del credito di tipo personale, intese come tecniche di attenuazione del rischio di credito fondate sull’impegno di un terzo di pagare un determinato importo nell’eventualità dell’inadempimento del debitore o del verificarsi di altri specifici eventi connessi con il credito.

In particolare, nell’ambito dell’attività di factoring, la Società, al fine di ridurre l’esposizione creditizia verso la rete dei concessionari, dispone di garanzie personali, fornite sia da persone fisiche sia da istituti bancari (intermediari vigilati).



Queste ultime rispettano i requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 288) ai fini del riconoscimento degli effetti derivanti dall'utilizzo di strumenti di attenuazione del rischio creditizio per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

In particolare, sotto il profilo dei requisiti generali:

- la protezione del credito è giuridicamente valida, efficace, vincolante per il fornitore della protezione e opponibile ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti, anche in caso di insolvenza o di sottoposizione a procedura concorsuale del debitore principale e del fornitore della protezione;
- la protezione del credito è tempestivamente realizzabile;
- la Società dispone di un sistema di gestione delle garanzie personali che presiede l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo di tali strumenti.

Sotto il profilo dei requisiti specifici:

- i. la protezione del credito è diretta;
- ii. l'entità e l'estensione della protezione del credito sono chiaramente definite e
 - a. incontrovertibili;
- iii. il contratto di protezione del credito non contiene alcuna clausola che possa consentire al fornitore della protezione di annullare unilateralmente la stessa;
- iv. il contratto di protezione del credito non contiene alcuna clausola il cui adempimento sfugga al controllo diretto del finanziatore;
- v. in caso di inadempimento della controparte, la Società ha il diritto di rivalersi tempestivamente sul garante per le somme coperte dalla garanzia;
- vi. la garanzia personale copre la totalità dei pagamenti cui è tenuto il debitore principale rispetto al credito;
- vii. la garanzia è un'obbligazione esplicitamente documentata assunta dal garante.

La Società, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale del rischio di credito, sostituisce la ponderazione del soggetto garante a quella del soggetto debitore.

Alcune esposizioni verso i concessionari sono assistite da garanzie prestate da istituti di credito, tuttavia, come già anticipato, l'Agenzia Moody's ha confermato nel corso del 2017 il *rating* dei titoli di Stato Italiani alla classe di merito Baa2, quale riflesso di uno scenario di incertezza sulla crescita dell'economia per l'Italia, di conseguenza suddette esposizioni, al 31 dicembre 2017,



sono state ponderate al coefficiente di rischio del 100%, così come le esposizioni per cui non sussistono garanzie bancarie.

SEZIONE 20 – USO DEI METODI AVANZATI DI MISURAZIONE PER IL RISCHIO OPERATIVO (art. 454 CRR)

20.1 Informativa qualitativa

La Società, non ricorre all'uso di metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo, ma adotta il metodo base previsto dalle disposizioni di vigilanza, così come indicato precedentemente nel presente documento (art.446 CRR).

Si fa presente tuttavia che le attuali evidenze basate sugli incidenti rilevati nel 2017, indicano un potenziale impatto <200 mila euro, decisamente inferiore a quanto previsto dall'applicazione del metodo base – BIA – (circa 5,3 euro di assorbimenti).

SEZIONE 21– USO DI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI MERCATO (art. 455 CRR)

21.1 Informativa qualitativa

La Società a non ricorre all'uso di modelli interni per il rischio di mercato e comunque, come indicato precedentemente nel presente documento (art.445 CRR), la Società non risulta sostanzialmente esposta a tale tipologia di rischio.



DICHIARAZIONI DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE e) ed f) DEL REGOLAMENTO (UE) 575/2013 DEL 26/06/2013

L'Amministratore Delegato Anthony Ferdinandi, su mandato del Consiglio di Amministrazione di Opel Finance Spa, dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art. 435 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26-06-2013, che:

- I sistemi di gestione dei rischi posti in essere dalla Opel Finance Spa e descritti nel documento "Terzo Pilastro Basilea 3 – Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017" sono in linea con il profilo e la strategia della Società;
- Nel summenzionato documento sono rappresentati i profili di rischio complessivo e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Opel Finance Spa
L'Amministratore Delegato

Anthony Ferdinandi

A handwritten signature in blue ink, which appears to be "Anthony Ferdinandi", is written over the printed name.

Roma, 28 maggio 2018